

Così Mps si dimentica crediti per milioni

Pratiche di rimborso lasciate nei cassetti e attivate in ritardo: ecco come l'istituto ha accumulato perdite sui bilanci. E ora anche la Cassazione respinge i ricorsi del Monte che prova a rientrare di quanto dovuto

I motivi per cui la banca non recupera i soldi

Così Mps si fa fregare

Errori, caos, sciattezza, ritardi: l'ufficio legale del Monte ha lasciato andare crediti per milioni di euro

CHE AFFARONE Alcuni dei debitori insolventi sono stati «ereditati» da Antonveneta acquistata per 9 miliardi nel 2008, operazione che ha generato il crac

di **FRANCESCO DE DOMINICIS**

Un decreto ingiuntivo presentato in ritardo, magari per una «pratica» dimenticata troppo a lungo in un cassetto e addio alle rate non pagate. Che poi si trasformano quasi automaticamente in perdita secca sui bilanci. Sono cresciute anche così,

per colpa di una gestione a dir poco allegra dei prestiti deteriorati, le sofferenze del Monte dei paschi di Siena. La storia, che salta fuori da una freschissima ordinanza della Corte di cassazione, rappresenta una goccia nel mare di crediti deteriorati della ex banca del Partito democratico: pochi milioni di euro su un totale di 28 miliardi di spazzatura finanziaria. Ma è la rappresentazione plastica delle carenze interne a Rocca Salimbeni.

I fatti: la Cassazione ha respinto un ricorso di Mps che cercava di far valere un decreto ingiuntivo «non ancora esecutivo» nei confronti della Gecchele srl, piccola azienda del Nord Est. Per i giudici - che hanno confermato la bocciatura del Tribunale di Verona dell'ottobre 2015 - l'ufficio recupero crediti della banca si è mosso fuori tempo massimo. Ovvero quando l'azienda era già fallita, nel 2014. Di qui l'impossibilità di essere ammessi al passivo nell'ambito della procedura concorsuale. Più una dimenticanza di una trappola legislativa: in ogni ca-

so, è una vicenda assurda, al limite della figuraccia.

Ma tant'è. Mentre lo Stato nazionalizza Mps con un «investimento» iniziale già programmato di 6,6 miliardi (ai quali potrebbero aggiungersi proprio i danni ulteriori cagionati dai finanziamenti in perdita), la Cassazione, con un'ordinanza del 12 gennaio, svela una delle ragioni che ha portato l'istituto sul baratro e poi sotto l'ombrello pubblico (coi cittadini italiani costretti loro malgrado a pagare).

C'è altro, anche se dalle visure non risulta: con ogni probabilità, vista la localizzazione geografica, Mps ha «ereditato» quell'azienda dal portafoglio clienti di Antonveneta, vale a dire l'istituto comprato per 9 miliardi nel 2008: operazione scellerata che portò a realizzare operazioni in derivati (Alexandria e Santorini) ancora evidenti nei buchi di Mps.

Finanza spericolata a parte, il caso della Gecchele, sembra rispondere a quanti si chiedono come sia possibile che una banca con meno del 6% della quota di mercato dei prestiti sia riuscita ad accumulare oltre il 30% dei crediti deteriorati dell'intero settore creditizio del Paese (28 miliardi su 85 totali). Come dire: a Siena erano particolarmente capaci a fare incetta di clienti e a prestare quattrini, assai meno a farseli restituire. E ancor meno efficaci, stando alle carte della Cassazione, a recuperare i soldi

dai ritardatari.

Torniamo alla Gecchele. Si tratta di una srl che vendeva frutta e verdura all'ingrosso. L'ultimo bilancio rintracciabile è del 2012: in quel momento il dissesto è conclamato, col fatturato crollato ad appena 250mila euro rispetto ai 10 milioni del 2009 e ai 9 milioni del 2010. E se nel 2009 gli affari avevano portato a un utile di 989mila euro, tre anni più tardi sui conti si registra una perdita di 1,3 milioni. Gioco forza, l'azienda non ha onorato le scadenze con Mps, lasciando «insolute» le rate di un finanziamento: in ballo, 2-3 milioni di prestiti che non tornavano indietro. L'andamento dei bilanci, tuttavia, non deve aver fatto scattare l'allarme in Mps in tempo. Tra il 2009 e il 2012 - un arco temporale non breve - si deve essere inceppato qualcosa nel meccanismo interno al Monte, coi responsabili del recupero crediti che hanno probabilmente commesso qualche errore. Qui si entra in un terreno tecnico, pieno di cavilli normativi. Per la Cassazione nessun dubbio: se non è già esecutivo, il decre-



to ingiuntivo non è efficace dopo l'avvio del fallimento. In giuridichese si dice che non è «opponibile alla massa dei creditori». Ed ecco che la sofferenza si trasforma in «buco» nei conti della banca. Resta fortissimo il dubbio che non sia un caso isolato, visti i numeri del disastro senese. Disastro - per ora - senza molti responsabili.

twitter@DeDominicisF

© RIPRODUZIONE RISERVATA

III IL CASO

LE SOFFERENZE

Monte dei Paschi di Siena ha accumulato 28 miliardi di prestiti non rimborsati (sofferenze): si tratta di circa il 30% sul totale di 85 miliardi dell'intero settore bancario, ma la banca ha meno del 6% della quota di mercato dei finanziamenti a imprese e famiglie

IL CASO DI VERONA

La banca senese si è mossa troppo tardi per recuperare un credito nei confronti di una piccola srl veronese. Gecchele doveva restituire 2-3 milioni a Mps. Il decreto ingiuntivo è stato fatto valere quando l'azienda era già fallita. Secondo la Corte di cassazione «il decreto ingiuntivo acquista efficacia» ed è quindi «idoneo a costituire titolo inoppugnabile per l'ammissione al passivo, soltanto a seguito della dichiarazione di esecutività»

III I PRO LISTA

ENRICO ROSSI

Il presidente della Regione Toscana è stato il primo, già alcuni mesi fa, a chiedere di pubblicare la lista dei primi cento debitori insolventi di Mps, seguito dall'economista Luigi Zingales

ANTONIO PATUELLI

Il presidente dell'Abi ha poi lanciato la proposta di rendere pubblici i nomi dei grandi debitori delle banche salvate

PIER PAOLO BARETTA

Dopo che anche il ministro Padoan si è detto favorevole alla pubblicazione dei nomi, il sottosegretario all'Economia ha chiesto «che vengano resi noti i primi cento debitori insolventi delle banche che sono state salvate. E per farlo penso al varo di una norma di legge»

ANTONELLO SORO

Il garante della Privacy si è detto favorevole con la limitazione della tutela delle persone fisiche

ALESSANDRO PROFUMO

A favore di un'operazione verità anche l'ex presidente di Mps

FABRIZIO VIOLA

Il consigliere delegato della banca Popolare di Vicenza si è detto pronto «non appena ci sarà una legge, o un decreto legge che lo consenta alle banche»

LANDO MARIA SILEONI

Il segretario generale del sindacato di settore, Fabi, si tratterebbe di un'iniziativa di «grande utilità e trasparenza»

CODACONS

Le associazioni dei consumatori hanno presentato un esposto alla Procura di Roma, Siena, Arezzo, Ferrara, Ancona, Chieti, Vicenza e Treviso per chiedere di acquisire i nomi dei soggetti insolventi nei confronti degli istituti di credito